

tratta, in ogni caso, di piccole o medie imprese. Quindi, anche se gli italiani che investirono denaro in queste attività commerciali furono più numerosi, nessuno di loro poteva essere paragonato in termini finanziari agli imprenditori della stessa nazionalità che si erano dedicati all'industria del salnitro (che, peraltro, non occuparono in quel settore che un ruolo modesto).

L'unica attività commerciale in cui si hanno al tempo stesso una grande presenza di imprenditori italiani e investimenti di capitali, in alcuni casi, molto cospicui, furono i negozi di prodotti commestibili e merci varie, conosciuti nel gergo dell'epoca come *pulperías*⁶⁹. Dalle registrazioni delle licenze commerciali di Iquique del 1882, si nota che su un totale di 125 negozi di questo genere 65 (cioè il 52 per cento) hanno proprietari con cognomi inequivocabilmente italiani. Se si considerano solo le prime due categorie, che corrispondono alle *pulperías* di maggior importanza e con il maggior volume di affari, il rapporto sale a nove su quattordici, cioè il 64,3 per cento⁷⁰. Sei anni dopo, il numero totale di *pulperías* era aumentato a 131 e quelle di proprietà di italiani a 77 (58,8 per cento). La stessa cosa avveniva nella fascia superiore, che includeva sei dei dieci negozi che pagavano le licenze più care⁷¹. Se c'era un settore commerciale nel Tarapacá in cui la comunità italiana esercitava un incontrastabile predominio, era quello delle *pulperías*.

Nelle categorie più basse, questo tipo di affari non richiedeva investimenti molto superiori a quelli necessari per altri settori nei quali la presenza italiana era prevalente, come quello alberghiero o quello delle gioiellerie. Così, alla vigilia della guerra del Pacifico, Clemente Da Oro vendette tutte le rimanenze della sua *pulpería* ad altri tre commercianti italiani per la somma di 2.438 pesos⁷². Pochi anni dopo, la Rescalli Hermanos valutò un esercizio sul quale gravava una dichiarazione di fallimento in circa diecimila pesos⁷³. Verso la fine degli anni ottanta, venne costituita la società di Borri e Giolzetti con un capitale sociale di 2.949,60 pesos, mentre nel 1892 Figari e Vianello fondarono un'altra ditta con un apporto di capitale di 2.605 pesos⁷⁴. Infine, l'ultimo anno del secolo scorso, Cayetano Ferrari e Francisco Voltallorni costitui-

433-34; José Devescovi, Ani 1885, vol. 80, n. 2016, f. 1506; Facconi e Priaroni, Ani 1894, vol. 156, n. 1729, ff. 1092-93.

⁶⁹ Si veda la voce *pulpería* nel Glossario.

⁷⁰ *Matrícula de patentes* cit., 1882.

⁷¹ *Matrícula de patentes* cit., 1888.

⁷² Ani 1879, vol. 46, n. 514, ff. 1133-34.

⁷³ «La Industria», 12 giugno 1883.

⁷⁴ Ani 1889, vol. 107, n. 1903, ff. 1311-12; 1892, vol. 140, n. 63, f. 41.